

Everglade – Things to save

Scritto da [Manuel Sechi](#) il 25 febbraio 2010 · [Scrivi un commento](#)



Benvenuto! Se trovi questa pagina utile, ti consiglio di [sottoscrivere il feed RSS](#) per ricevere automaticamente gli aggiornamenti su questo articolo.



Stavi cercando "[everglade things to save](#)". Visualizza articoli correlati alla tua ricerca »



A metà strada tra l'hard rock e il grunge, Things to save degli Everglade è un disco incompleto, non omogeneo, dove le canzoni viaggiano a diverse velocità, nel senso che alcune sono discretamente valide, altre decisamente noiose. Dopo una partenza fiacca con i primi tre brani, il lavoro della band di Palude (non ho idea di dove si trovi o se si tratti di uno scherzo, ma così leggo [nel loro myspace](#)) prende decisamente quota con "A bitter taste", buon brano coinvolgente, d'atmosfera, forse un tantino lungo (5.43), con dei cori che mi ricordano una grande formazione di Seattle, vale a dire i Queensrÿche. "Things to save" è ancora un pezzo sottotono, la successiva "Weak voices" ricorda seppure lontanamente i Pearl Jam mentre con "Dirty World" ecco arrivare una botta di hard rock classico. L'ultimo pezzo degno di nota è "Not so able with lies". In tutto il disco il cantante Matteo Panin prova diversi registri, dal Seattle sound ad alcune tonalità che ricordano da lontano gli U2 ("Human being"), e questo spersonalizza il prodotto finale, consegnandoci una band alla disperata ricerca di una propria identità. Gli altri musicisti, di riflesso a questa indecisione, non riescono ad essere incisivi come il genere richiederebbe, e viaggiano tra riff comuni, suoni comuni e parti strumentali inutilmente ripetute a blocchi di quattro. Il disco è auto-prodotto, e sicuramente molti dei difetti che ho evidenziato sono dovuti all'inesperienza: probabilmente sotto una guida maggiormente consapevole gli Everglade sarebbero riusciti a confezionare un prodotto migliore. Sarà per la prossima volta.

★★★★★☆☆☆☆☆ (5.5/10)

